



**Piazza del Duomo: ovvero  
l'armonia delle diversità**



**PIAZZA DEL DUOMO:  
OVVERO L'ARMONIA DELLE DIVERSITÀ**

*La guida è stata realizzata dal Centro Nazionale per il Volontariato di Lucca nell'ambito del progetto "TURISMO E SOLIDARIETÀ" e con co-finanziamento Cesvot.*

*Hanno collaborato*

**Rossana Caselli**, coordinatrice del progetto

**Anna Capaccioli** e **Delphine Caracciolo**, esperte di turismo accessibile dell'Associazione Il Dirigibile di Pisa

**Teresa Ricci**, **Gianluca Testa** e **Luca Casotti**, progetto grafico

**Roberta De Santi**, supporto di segreteria

**Lucia Casarosa**, consulente Amici dei Musei di Pisa

# INDICE

PREMESSA - Se il turismo è partecipazione	pag. 7
Guida alla lettura	pag. 10
INFORMAZIONI SU VIE DI INGRESSO ALLA CITTÀ	pag. 13
INFORMAZIONI LOGISTICHE SU PIAZZA DEL DUOMO	pag. 14
PIAZZA DEL DUOMO	pag. 18
IL BATTISTERO	pag. 24
Interno del Battistero	pag. 29
LA CATTEDRALE	pag. 34
Interno della Cattedrale	pag. 38
IL CAMPANILE	pag. 42
MUSEO DELLE SINOPIE	pag. 46
Interno del Museo delle Sinopie	pag. 50
IL CAMPOSANTO	pag. 52
Interno del Camposanto	pag. 54
IL MUSEO DELL'OPERA DEL DUOMO	pag. 60
L'OPERA DEL DUOMO	pag. 66

# PREMESSA

## Se il turismo è partecipazione

Questa guida vuol essere rivolta a tutti coloro che visitano Piazza del Duomo, a Pisa, fornendo informazioni che possano favorire l'accessibilità di questi luoghi a tutti, anche a coloro che ne potrebbero rimanere esclusi per l'esistenza di "barriere". Abbiamo voluto evidenziare col titolo stesso della guida, come la diversità possa costituire un elemento di armonia dell'architettura della Piazza stessa, così come della convivenza civile. Di questa guida ne esiste anche una versione in audio e in video e possono essere richieste al CNV ([www.centrovolontariato.it](http://www.centrovolontariato.it)).

Le guide - oltre a questa ne esiste anche una per il centro storico di Lucca e una per il Parco di San Rossore - sono state realizzate nell'ambito del progetto "Turismo e solidarietà": un progetto promosso dal Centro Nazionale per il Volontariato e finanziato dal CESVOT, che ha come partner sia enti (Provincia di Lucca, Provincia di Pisa, Comune di Pisa, Ente parco regionale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli), sia associazioni ambientaliste (Oasi LIPU di Massaciuccoli) e culturali (associazione Terzo Millennio Onlus di Lucca, associazione Centro Internazionale per lo Studio delle Cerchia Urbane - CISCU - Amici dei Musei e monumenti pisani), sia associazioni di volontariato (AISM, Associazione italiana sclerosi multipla, Anffas - Associazione nazionale famiglie di disabili intellettivi e relazionali, UILDM - Unione Italiana Lotta alla distrofia muscolare, IUC - Unione italiana ciechi e Apici - Associazione provinciali invalidi civili e cittadini anziani).

L'obiettivo con cui il Centro Nazionale per il Volontariato ha promosso e realizzato queste guide turistiche è quello di favorire un "turismo per tutti". Sono tanti e diversi i problemi che impediscono alle persone con disabilità di godere di ciò che per tutti gli altri è un diritto assodato, una risorsa della vita: viaggiare. Noi riteniamo che il turismo non possa escludere categorie di persone solo perché hanno esigenze "speciali": anzi, proprio perché viaggiare è una risorsa della vita e deve essere accessibile a tutti, senza discriminazioni, a cominciare dai nostri territori.

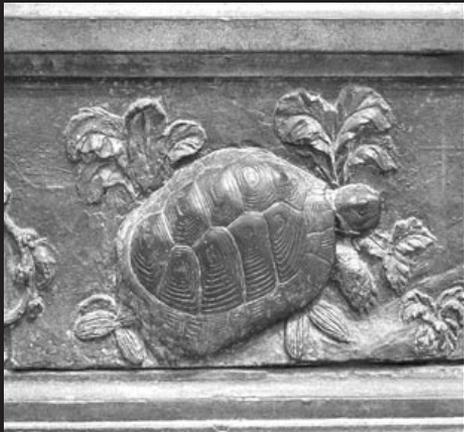
Con questo spirito condividiamo con le organizzazioni di volontariato e gli enti aderenti a questo progetto, anche l'idea di rinunciare a qualsiasi forma di standardizzazione dell'accessibilità: noi ci siamo proposti solo di fornire informazioni sui luoghi e percorsi, affinché ognuno possa giudicare quanto rispondono alle proprie esigenze specifiche. Il valore di queste guide sta quindi nel tentativo di offrire in modo sintetico informazioni sulle strutture e luoghi segnalati, in modo da lasciare al turista la scelta di cosa risulti più idoneo alle proprie necessità.

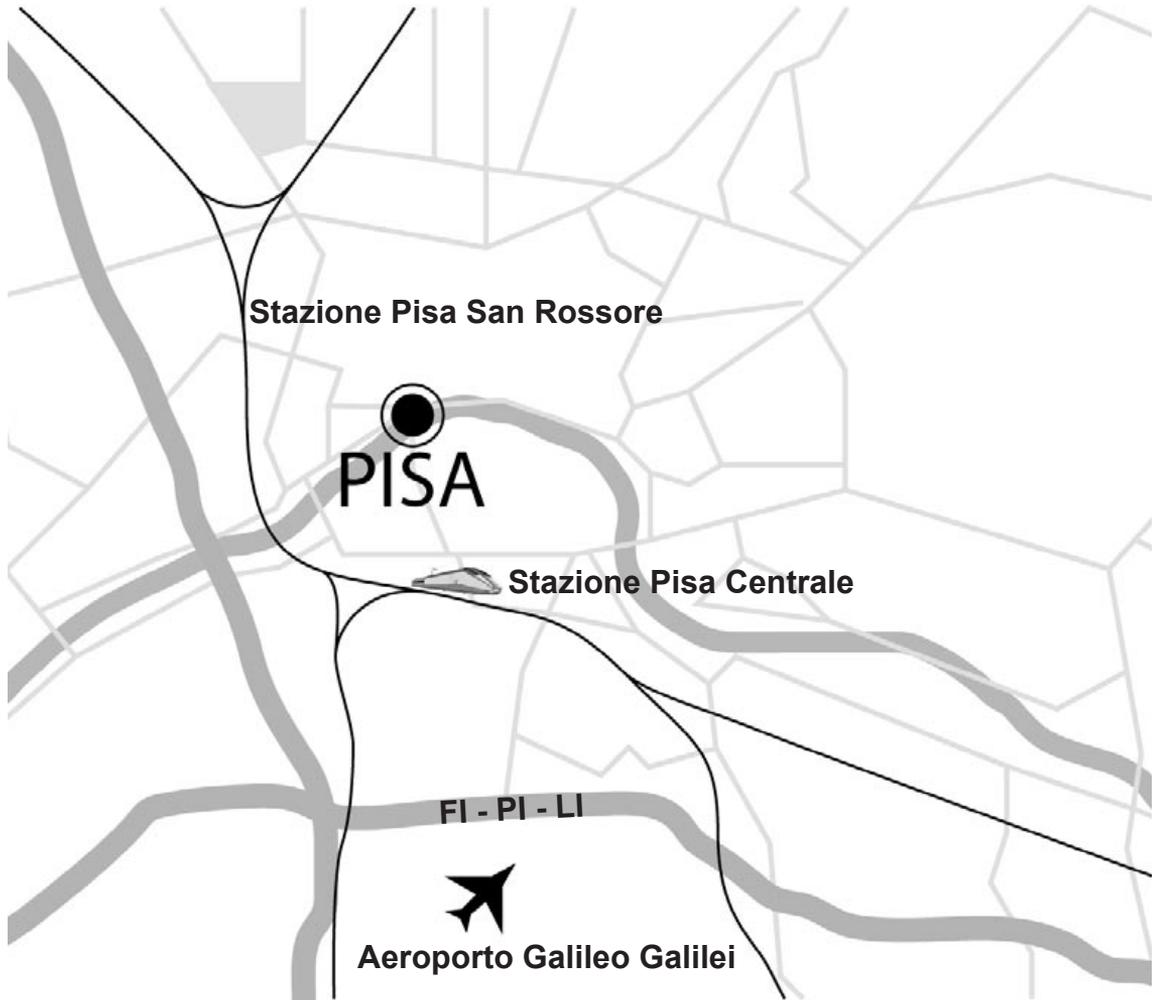
In conclusione anche il turismo può essere una forma di partecipazione sociale: il turista vuol partecipare all'atmosfera di un luogo, alla sua storia, alla creatività delle persone che lì hanno vissuto, relativizzando così se stesso e i propri problemi, superando talora barriere culturali, sociali o temporali che ci dividono; e chi abita nei luoghi dove i turisti vanno, spesso desidera - come noi - che sia possibile offrire un'accoglienza rispettosa delle diversità, aperta, veramente ospitale. Questa guida vuol essere un contributo in tal senso.



## **Guida alla lettura**

Questa guida vorrebbe accompagnarvi alla scoperta di un ambiente urbano molto noto invitandovi ad osservare con gli occhi, a percorrere, a misurare confrontando, a toccare materiali, il lavoro di artigiani, il passare del tempo, e descrivervi in particolare ciò che si trova a portata del visitatore. Il percorso che proponiamo segue la disposizione dei monumenti osservati da Porta Nuova. I monumenti sono descritti secondo uno schema costante: la posizione, le fasi costruttive, l'esterno ed infine l'interno. All'interno del testo sono state evidenziate su fondo NERO informazioni sull'accessibilità motoria degli spazi, mentre su fondo GRIGIO si segnalano particolari interessanti da esplorare col tatto.





# INFORMAZIONI SU VIE DI INGRESSO ALLA CITTA'

## IN TRENO

La città è dotata di due stazioni ferroviarie, Pisa centrale e Pisa San Rossore, quest'ultima più vicina a piazza del Duomo.

**Call Center Nazionale Disabili Trenitalia 199 30 30 60**

## IN AEREO

L'aeroporto Galileo Galilei di Pisa offre numerosi voli continentali ed è collegato alla stazione centrale da una navetta.

L'aeroporto dispone di: **posti auto riservati** sia nel parcheggio sosta breve che nel parcheggio multipiano; **toilettes attrezzate**; **telefono per non udenti**; **rampe e ascensore** per accedere al primo piano.

## IN AUTO

Autostrada A12 Genova – Rosignano uscite: “Pisa centro e Pisa nord”.

Autostrada A11 Firenze – Mare uscita: “Pisa nord”.

S.G.P. Fi-Pi-Li uscita: “Aurelia”.

**Parcheggi riservati:** parcheggio scambiatore di Via Pietrasantina servito da navetta che conduce vicino a Piazza Duomo in Largo Cocco Griffi; parcheggio CPT Via Cesare Battisti a pagamento.

**Possibilità di fermata su Largo Cocco Griffi, dove giunge, dal parcheggio scambiatore di Via Pietrasantina, la navetta attrezzata al trasporto di persone in sedie a ruote.**

# INFORMAZIONI LOGISTICHE SU PIAZZA DEL DUOMO

## 1) BIGLIETTERIE

Nella piazza sono presenti 3 biglietterie:

**MUSEO DELLE SINOPIE** - Lato meridionale della piazza

**La biglietteria del Museo delle Sinopie è munita di rampa che termina su marciapiede non raccordato (11cm).**

**MUSEO DELL'OPERA DEL'OPERA** - Lato orientale della piazza

**La biglietteria del Museo dell'Opera è munita di rampa che parte dal marciapiede non raccordato (11cm) e raggiunge l'ingresso principale che presenta uno scalino di soglia (15cm) ed un ingresso secondario raccordato che viene aperto su richiesta.**

**BIGLIETTERIA CENTRALE** - Lato est presso il del Duomo.

**La biglietteria centrale ha uno scalino di soglia.**

## 2) INFORMAZIONI TURISTICHE

Sul lato nord della piazza adiacente alla biglietteria centrale

## 3) BAGNI

Lato nord adiacenti al Camposanto monumentale.

#### **4) FARMACIA**

Angolo sud est (fra la Piazza e Via Santa Maria).  
Ingresso stretto e munito di scalino.

#### **5) BANCA E BANCOMAT**

Lato sud della Piazza, accanto al Museo delle Sinopie.  
Presenta uno scalino ed è sul marciapiede non raccordato.

#### **6) PUNTI DI SOSTA**

Sulla Piazza sono totalmente assenti panchine, ci si può sedere su alcune porzioni di prato, (parte occidentale e settentrionale), o lungo il perimetro dei monumenti, o sullo scalino creato dai marciapiedi che li circondano

#### **7) POSTAZIONI OTTIMALI PER FOTOGRAFARE LA PIAZZA**

Dalla fontana monumentale, da Porta Nuova, dal camminamento sulle mura medievali vicino a Porta Nuova

Farmacia +

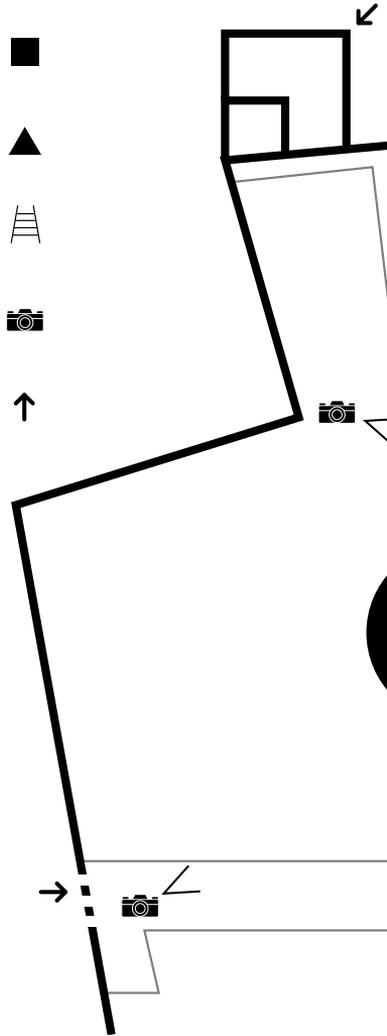
WC ■

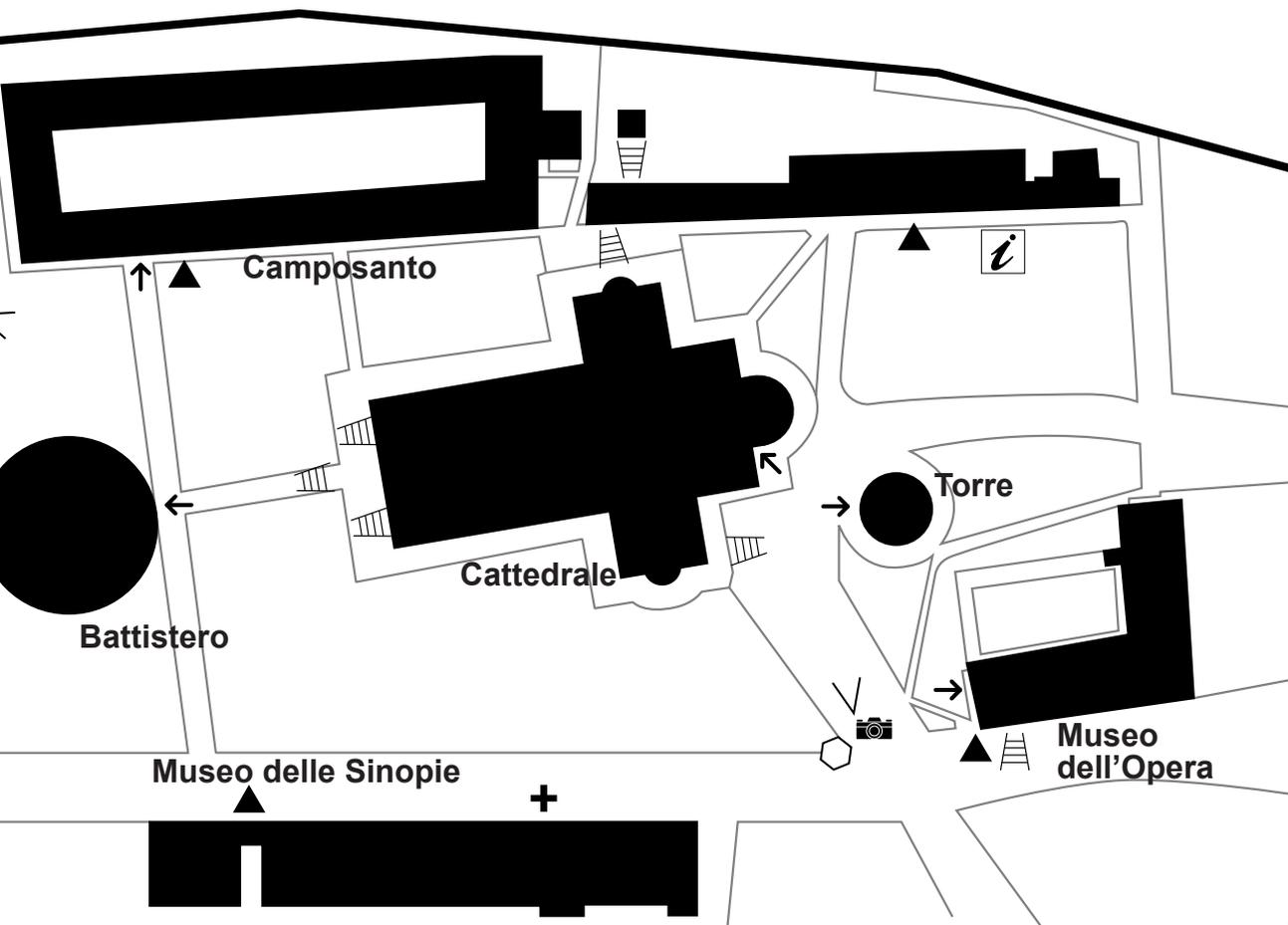
Biglietteria ▲

Rampa 🪜

Foto 📷

Ingresso ↑





# PIAZZA DEL DUOMO



Raccolta nel tratto più antico delle mura medievali di Pisa, Piazza del Duomo, insolitamente collocata nell'estremo angolo nord-ovest dell'antico abitato, si rivela oggi attraverso Porta Nuova come un tempo appariva ad ogni viandante.

Sorta su di un terreno da sempre di grande valenza spirituale, già sede di necropoli etrusche, palazzi romani imperiali, chiese longobarde, la piazza è il manifesto del potere politico e culturale della città in epoca medievale.

**Entrando a Porta Nuova si può misurare con le braccia l'ampiezza della cinta muraria medievale. Raggiungendo le mura attraverso il prato si può sentire la diversa consistenza dei materiali impiegati nella costruzione.**

**Porta Nuova non presenta ostacoli nell'arco centrale.**

**Le mura si raggiungono percorrendo un camminamento lastricato che parte a ovest del Camposanto (largo meno di 80 cm), o calpestando il prato occidentale. Sui due lati è presente un marciapiede non raccordato (cm 15).**

Il materiale maggiormente impiegato nella costruzione o nel rivestimento è il calcare dei monti di San Giuliano Terme, che si intravedono alle spalle della cattedrale, trasportato utilizzando come via d'acqua il fiume Auser che scorreva parallelo al tratto nord delle mura (successivamente deviato e oggi chiamato Serchio).

## PIAZZA DEL DUOMO



Porta Nuova, ingresso alla piazza voluto dai Medici, si apre lungo il tratto più antico delle mura medievali che racchiudevano la città per un perimetro complessivo di circa 7 chilometri realizzati in periodi successivi con materiali diversi. Il tratto di mura visibile in piazza è l'unico

in tufo (panchina livornese) e fu iniziato già nel 1155, includeva l'ampia Porta del Leone oggi chiusa da un cancello, attraverso la quale passava la via che conduceva alla Gallia. La torre di Santa Maria, posta in questo tratto di mura nell'angolo nord-ovest della piazza, consente l'accesso ad un tratto di mura che offre una splendida panoramica dei monumenti.

**La torre di S. Maria presenta ripide scale.**

Varcata la porta colpisce l'imponenza dei tre edifici costruiti al centro della piazza: il Battistero, la Cattedrale e il Campanile, racchiusi dal Camposanto a nord e dall'Ospedale vecchio a sud, quest'ultimo in parte nascosto dalle bancarelle di souvenirs. I 5 monumenti furono realizzati da autori diversi tra la metà del XI secolo e la metà del XIV secolo, ed escluso l'Ospedale vecchio, sono caratterizzati da elementi architettonici comuni: fasce bicrome, grandi arcate alla base, loggette.



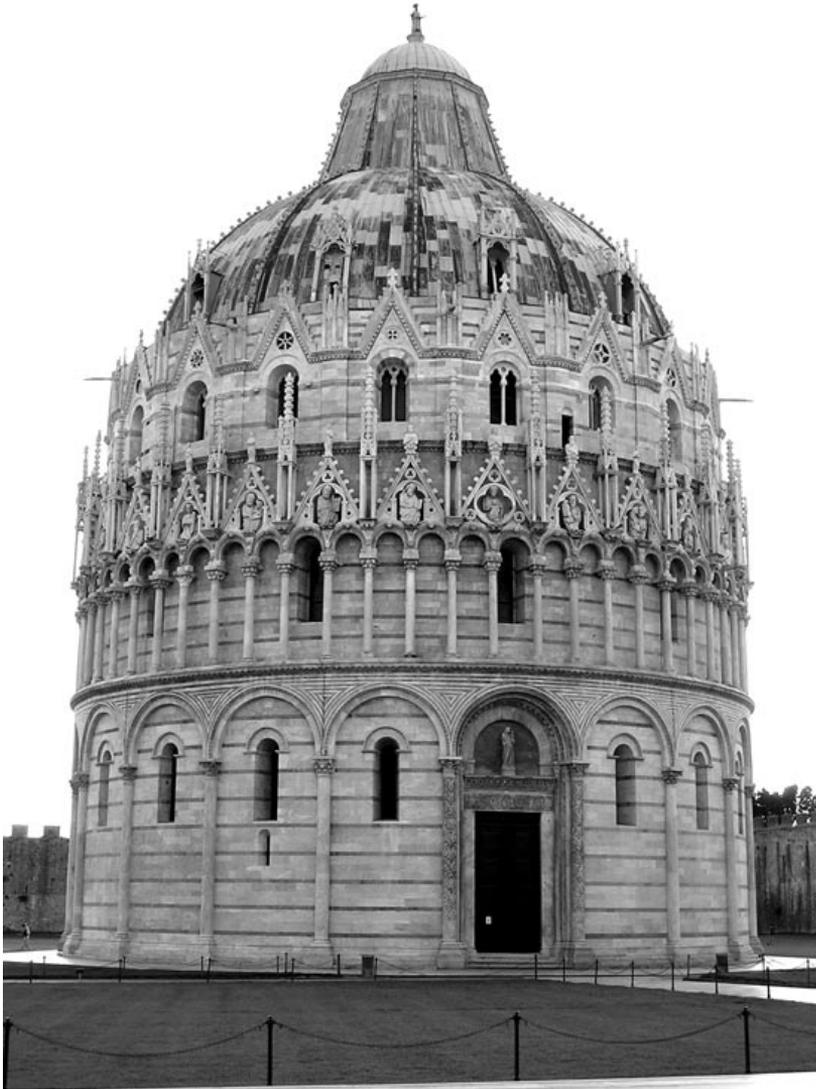
# FASI COSTRUTTIVE DEI

Monumenti	XI-XII sec	XIII sec	XIV sec
<b>Cattedrale</b>	prolungamento della cattedrale, iniziata nel 1064		
<b>Battistero</b>	(1153) inizio costruzione del battistero	innalzamento del battistero	realizzazione della cupola esterna del battistero
<b>Campanile</b>	(1174) inizio costruzione della torre	innalzamento della torre	(1350) realizzazione della cella campanaria della torre
<b>Camposanto</b>		(1278) inizio costruzione camposanto	termine costruzione inizio decorazione ad affresco
<b>Museo delle Sinopie</b>		(1257) costruzione ospedale di Papa Alessandro	successive trasformazioni e interventi
<b>Museo dell'Opera</b>	torrione	abitazione dei canonici del Duomo	

# MONUMENTI DELLA PIAZZA

XVI sec	XVII sec	XVIII sec	XX sec
(1595) incendio che distrugge tetto e arredi interni	realizzazione dei tre portali bronzei della cattedrale		
	decorazione ad affreschi	decorazione ad affreschi	(1944) incendio che distrugge tetto e gran parte degli affreschi
	successive trasformazioni e interventi		(1979) realizzazione del museo delle sinopie
	nuova facciata e loggiate seminario		realizzazione del museo dell'opera del duomo dopo un importante restauro

# IL BATTISTERO



Il primo edificio che si incontra percorrendo il vialetto centrale di accesso alla piazza è il Battistero di San Giovanni, destinato ancora oggi alla celebrazione dei battesimi.

**Il vialetto di accesso alla piazza presenta un fondo asfaltato e piano. L'edificio è circondato da un ampio marciapiede, non raccordato al vialetto.**

**Si suggerisce di percorrere il perimetro circolare del Battistero, per percepirne la geometria e le dimensioni, ed apprezzare alcuni dettagli, attraverso l'esplorazione tattile. Particolarmente ricche di decorazione scultorea a portata di mano, sono le quattro porte dell'edificio. Si suggerisce di esplorare con le mani la lavorazione a trapano delle grandi colonne laterali e le decorazioni scolpite sulle formelle.**

La costruzione fu iniziata nel 1153 sotto la direzione di Diotisalvi, che ne completò il primo ordine comprendente le monofore del primo piano, riprendendo i motivi stilistici della Cattedrale. Dopo una lunga interruzione dei lavori, soltanto a metà del XIII secolo si eseguì la decorazione ad arcatelle di quanto già costruito. Dalla seconda metà del XIII secolo Nicola Pisano e il figlio Giovanni realizzarono il secondo ordine dell'edificio e le sue decorazioni. Nel 1358 l'architetto senese Cellino di Nese ed altri iniziarono a lavorare alla costruzione della grande cupola esterna. Solo alla fine del XIV secolo Turino di Sano realizzò il San Giovanni in bronzo, alto 3 m, che si trova alla sommità della cupola.

**F A S I C O S T R U T T I V E**

**XII secolo - 1153**

**Diotisalvi**

realizzazione del  
primo ordine

**XIII secolo**

**Nicola e Giovanni  
Pisano**

decorazione del  
primo ordine  
realizzazione e  
decorazione del  
secondo ordine

**XIV secolo**

**Cellino di Nese**

realizzazione della  
cupola esterna

L'edificio a pianta circolare, ha una circonferenza di 107m e un'altezza di 54m; non esiste in Italia un altro battistero di tali dimensioni. La costruzione è realizzata a fasce orizzontali di marmo bianco e nero.

Nell'edificio si aprono quattro porte orientate secondo i punti cardinali intervallate da grandi arcate cieche sorrette da colonne. La porta principale, rivolta verso la cattedrale, è fiancheggiata da due grandi colonne classicheggianti scolpite a motivi vegetali; decorano la destra della porta undici pannelli in cui sono scolpiti: Re Davide, la Discesa di Cristo agli Inferi, i dodici Apostoli, due Angeli, il Redentore in Gloria, mentre sulla sinistra undici pannelli raffigurano i simboli dei mesi dell'anno e le attività a questi connesse. L'architrave, sopra l'ingresso, è scolpito con storie di San Giovanni Battista, mentre il fregio sovrastante raffigura Cristo tra gli Apostoli. Sovrasta l'ingresso una copia della Madonna col Bambino di Giovanni Pisano oggi al museo dell'Opera. La porta rivolta verso il Camposanto è fiancheggiata da colonnine scanalate, e presenta un architrave scolpita raffigurante l'Annunciazione, arcangeli santi e rosoni;



## IL BATTISTERO



quella rivolta verso Porta Nuova, un architrave con tralci vegetali forse di reimpiego; anche la porta rivolta verso l'Ospedale presenta tralci e nella lunetta lo stemma dell'Opera Primaziale.

Sopra le alte arcate della base poggia una galleria di arcatelle sormontate da cuspidi e tabernacoli con statue di Profeti, Santi, La Vergine, ed il Cristo, sopra le quali si aprono venti bifore cuspidate. La cupola, suddivisa in dodici settori è ricoperta in parte con lastre di piombo e in parte con tegole.

## Interno del Battistero

L'ingresso al Battistero, di fronte alla facciata della Cattedrale, presenta tre scalini. La porta di uscita, di fronte al Camposanto, ha tre scalini leggermente più bassi. Si può sostare su una panchina posta in prossimità della porta di uscita. Il perimetro interno dell'edificio è percorso da tre scalini, utilizzabili anche come seduta. I piani superiori si raggiungono unicamente con ripide scale che richiedono un certo sforzo fisico.

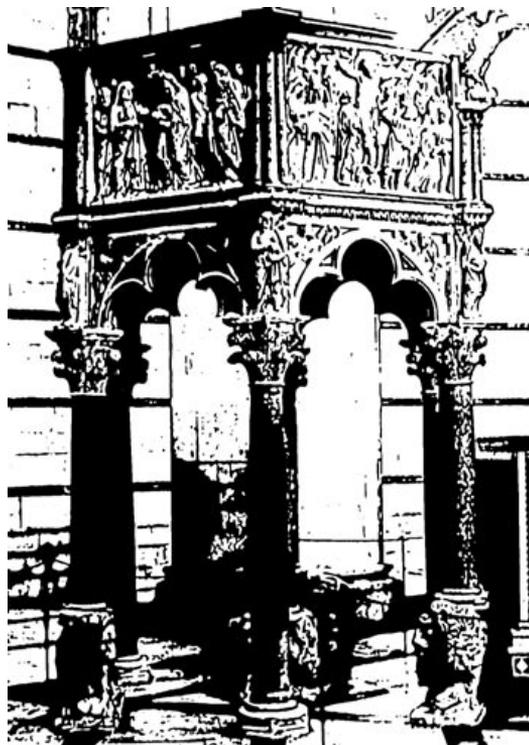
Si può misurare il diametro delle colonne monolitiche con le braccia e apprezzare la diversa porosità del materiale (granito) rispetto a quello delle pareti (calcere di S. Giuliano).

La bicromia è ben percepibile all'interno del Battistero dove è ottenuta con una diversa lavorazione della stessa pietra, che assorbe così in maniera differente la luce.

Si entra in Battistero dalla porta principale, lo spazio interno, è definito da 4 pilastri e 8 colonne monolitiche in granito che sostengono un ampio matroneo (galleria superiore in origine usata dalle donne per seguire le funzioni religiose) a cui si accede attraverso due scalinate in pietra, ricavate nello spessore delle pareti, che conducono fino allo spazio compreso fra la cupola interna, di forma piramidale, e la cupola esterna. Al centro del Battistero è posto su tre gradini, il fonte battesimale, a forma ottagonale, usato per il rito ad immersione. Il fonte, con al centro la statua di Giovanni Battista realizzata da Italo Griselli nel 1926, è decorato da sedici pannelli

## IL BATTISTERO

ad intarsi marmorei policromi eseguiti da Guido Bigarelli da Como nel 1245. Dietro il fonte battesimale, posato sopra una pavimentazione a intarsi marmorei con motivi arabeggianti, si trova l'altare costituito da pannelli marmorei provenienti dalla balaustra medievale della Cattedrale. A sinistra del fonte battesimale si eleva il pergamo, in marmo originariamente policromo, scolpito nel 1260 da Nicola Pisano: a forma esagonale, è sostenuto da 7 colonne di granito, di cui 3 poggianti su leoni, e la centrale su un basamento a figure umane ed animalesche. I capitelli sorreggono rappresentazioni simboliche delle virtù: Carità, Fortezza, Umiltà, Fedeltà, Innocenza e Fede; e negli archetti sono scolpiti Profeti. Nel parapetto, composto da cinque pannelli separati da colonnine di marmo rosso, sono raffigurati in senso antiorario: Natività che al suo interno comprende Annunciazione e Annuncio ai pastori, Adorazione dei Magi, Presentazione al Tempio, Crocifissione, Giudizio Universale. L'opera evidenzia la formazione classica di Nicola Pisano, proveniente dalla corte di Federico II di Svevia, approfondita a Pisa attraverso l'osservazione dei sarcofagi romani oggi conservati nel Camposanto.



Salendo al matroneo si può misurare con le braccia l'ampiezza della scala ricavata nella parete dell'edificio. Sul muro, raso terra, accanto ad una delle porte d'accesso al matroneo, si può toccare l'iscrizione che indica il punto dove giunse la prima fase costruttiva dell'edificio.

Giunti al matroneo, si può vedere la lapide che ricorda la prima fase di costruzione dell'edificio, ed affacciandosi internamente, si apprezzano le decorazioni ad intarsio marmoreo del pavimento sottostante. Uscendo dal Battistero, si raggiunge la facciata della Cattedrale percorrendo un vialetto lastricato.

### **Curiosità**

All'interno del Battistero è possibile assistere ad una curiosa dimostrazione, da parte del custode del monumento, ormai entrata nella tradizione pisana. Ponendosi al centro dell'edificio il custode emette dei suoni vocali per evidenziare la particolare acustica generata dalla cassa di risonanza costituita dall'intercapedine cava tra il soffitto interno e la cupola esterna.



# LA CATTEDRALE



**Il vialetto che collega Battistero e Cattedrale è lastricato a grosse pietre di marmo liscio, è presenta una curvatura a schiena d'asino. Il vialetto è raccordato all'ampio marciapiede che circonda la Cattedrale, da una rampa metallica, davanti alla facciata.**

**L'intero perimetro della Cattedrale è percorribile sull'ampio marciapiede che la circonda in marmo liscio. Si incontrano rampe oltre che in facciata, in corrispondenza della Torre di Pisa e sul lato settentrionale, in angolo con il Camposanto.**

F A S I C O S T R U T T I V E

<p><b>XI secolo</b> (1064)</p> <p><b>Buscheto</b></p> <p>costruzione della Cattedrale di dimensioni ridotte</p>	<p><b>XII secolo</b></p> <p><b>Rainaldo</b></p> <p>prolungamento dell'edificio</p>	<p><b>XVI secolo</b> (1595)</p> <p>incendio che distrugge tetto e arredi interni<sup>1</sup></p>	<p><b>XVII secolo</b></p> <p><b>Bottega del Gianbologna</b></p> <p>realizzazione dei tre portali bronzei</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Al centro della piazza sorge la Cattedrale, dedicata a Santa Maria Assunta, fondata nel 1064 sotto la direzione dell'architetto Buscheto, come ricorda la lapide inserita in facciata.

L'edificio, a pianta a croce latina, fu prolungato alla metà del XII secolo dall'architetto Rainaldo, che iniziò l'ampliamento ingrandendo l'abside, prolungando le navate, realizzando l'attuale facciata riccamente decorata.

La facciata è costituita da cinque ordini: in basso lo spazio è suddiviso da sette arcate all'interno delle quali si inseriscono tre portali bronzei. Al di sopra quattro ordini di loggette delineano il profilo "a capanna" sottolineato da sculture collocate agli angoli, due profeti con ai piedi due cani.

I tre portali bronzei realizzati dopo il terribile incendio del 1595, che distrusse le tre porte medievali, furono eseguiti nella bottega del Gianbologna all'inizio del 1600. Il portale centrale, affiancato da due grandi colonne scolpite a motivi vegetali, è decorato con rilievi in bronzo raffiguranti storie della vita di Maria; i portali laterali raffigurano scene della vita di Cristo.

**Due dei tre portali sono a portata di mano si possono esplorare, nella parte bassa, i pannelli a rilievo che li compongono e le ricche fasce decorative che li circondano alla scoperta dei tanti particolari.**

Costeggiando esternamente i fianchi della Cattedrale si incontrano epigrafi sepolcrali (testimoni dell'uso medievale di collocare lungo il perimetro dell'edificio sarcofagi romani reimpiegati come sepolture, che ora si trovano nel Camposanto) e marmi di reimpiego di epoche differenti tra cui alcune iscrizioni romane.

**Molte epigrafi sono leggibili al tatto così come alcuni marmi di reimpiego.**

In corrispondenza della quinta arcata a partire dalla facciata si nota la differenza di materiali testimoni del prolungamento dell'edificio.

**Si può sentire la lavorazione dei materiali a blocchi più o meno regolari in epoche successive.**

### ***Curiosità***

Lungo il fianco settentrionale si incontra una lastra di marmo che la leggenda vuole conservi le impronte del diavolo che tentò di arrampicarsi sulla chiesa. Essendo impronte di origine demoniaca si dice sia impossibile calcolarne il numero esatto. Da generazioni i pisani tentano la conta che ogni volta risulterebbe di risultato differente.

**Si può toccare la lastra seguendo le tracce di un inizio di decorazione a trapano.**

Dalla copertura a lastre di piombo emerge, all'incrocio della navata centrale con il transetto, la grande cupola ellittica di ispirazione islamica. Sul tetto dell'abside, si trova la copia di un grifo bronzeo (l'originale è al museo dell'Opera) di provenienza islamica.



## Interno della Cattedrale

**L'ingresso munito di rampa è in corrispondenza delle porte in facciata. L'interno della Cattedrale è tutto in piano; sono percorribili solo le navate laterali.**

Per apprezzare l'ampiezza dell'edificio e la sua funzione religiosa consigliamo di soffermarsi nei pressi della facciata.

**Dalla facciata è possibile percorrere profondità e ampiezza della Basilica per misurarne le dimensioni.**

L'interno della Cattedrale è eccezionalmente suddiviso in cinque navate. Il corpo maggiore è un rettangolo di 35 X 90 metri le cui arcate sono sostenute da colonne monolitiche in granito proveniente dall'isola d'Elba e dalla Sardegna.

**Si suggerisce di abbracciare le colonne monolitiche per rendersi conto delle loro dimensioni.**

Sopra alle navate laterali si affaccia un ampio matroneo (galleria superiore in origine usata dalle donne per seguire le funzioni religiose). L'originale soffitto a travi lignee fu distrutto durante l'incendio del 1595 e fu sostituito dall'attuale, realizzato a cassettoni lignei intagliati e dorati, agli inizi del 1600. Richiama l'attenzione nell'abside la maestosa figura a mosaico del Cristo pantocratore (onnipotente) fra la Vergine e San Giovanni

evangelista realizzata, tra XIII e XIV secolo da più artisti tra cui il grande Cimabue.

Percorrendo la navata centrale troviamo, in prossimità della cupola, il pergamo (spostato e qui ricomposto).

**Il pulpito si trova a ridosso delle grandi colonne e della zona presbiterale negata ai visitatori pertanto non è molto agevole muoversi intorno al monumento per osservarlo nella sua interezza.**

Realizzato da Giovanni Pisano tra il 1302 ed il 1311, capolavoro della scultura gotica italiana; l'elemento liturgico veniva usato per leggere i testi sacri e successivamente per le prediche. L'opera di forma ottagonale, è sorretto da 4 colonne e 5 statue. Al centro si ergono le Virtù Teologali (Fede, Speranza, Carità) poggiate su un basamento raffigurante le Arti del Trivio e del Quadrivio e la Filosofia; intorno si trovano Ercole seguito in senso orario da una figura allegorica femminile identificabile con la Chiesa o la città di Pisa, Cristo e i 4 Evangelisti, ed infine San Michele Arcangelo. Sopra i capitelli sono scolpite le Sibille, negli archetti si trovano i Profeti.



## LA CATTEDRALE

Sopra agli archetti e nel basamento corre una scritta che data l'opera elogiandone l'artefice. I pannelli intervallati da sculture raffigurano Scene della vita di Cristo: Annunciazione e Nascita di San Giovanni Battista, Natività, Adorazione dei magi, Presentazione al Tempio e Fuga in Egitto, Strage degli Innocenti, Passione di Cristo, Crocifissione e Giudizio Universale.

Sotto la cupola, affrescata dai fiorentini Orazio e Girolamo Riminaldi nel 1631 con l'Assunzione della Vergine, si conserva una porzione della originaria pavimentazione in marmi policromi e pietre dure.

Dietro l'altare maggiore, con Crocifisso e angeli portacandelabro in bronzo del Giambologna, la tribuna poco visibile, è rivestita da un ciclo di dipinti opera di alcuni tra i maggiori artisti toscani del XVI e XVII secolo, tra cui Andrea del Sarto, Ventura Salimbeni, il Beccafumi e il pisano Orazio Riminaldi.

Al suo interno la cattedrale conserva opere di grandi artisti che in epoche diverse hanno contribuito alla sua decorazione. Al XVIII secolo si deve la realizzazione delle grandi tele rappresentanti santi pisani ed episodi della loro vita disposte lungo le pareti delle navate e



commissionate ad artisti di diversa provenienza. Intervallano le tele 4 altari per lato realizzati tra il XV e il XVI secolo, tra cui segnaliamo il terzo a destra che ospita la Madonna delle Grazie del fiorentino Andrea del Sarto.

Di recente installazione sono il leggio e l'altare principale, opere dello scultore contemporaneo Giuliano Vangi.

Prima di uscire si può osservare la lampada bronzea appesa all'arco centrale detta di Galileo perché la tradizione vuole che lo scienziato osservandola avesse intuito la legge dell'isocronismo del pendolo.

# IL CAMPANILE



# F A S I C O S T R U T T I V E

**XII secolo - 1174**

**Buonanno  
Pisano?**

innalzamento fino  
al secondo anello  
di loggette

**XIII secolo**

**Giovanni di  
Simone**

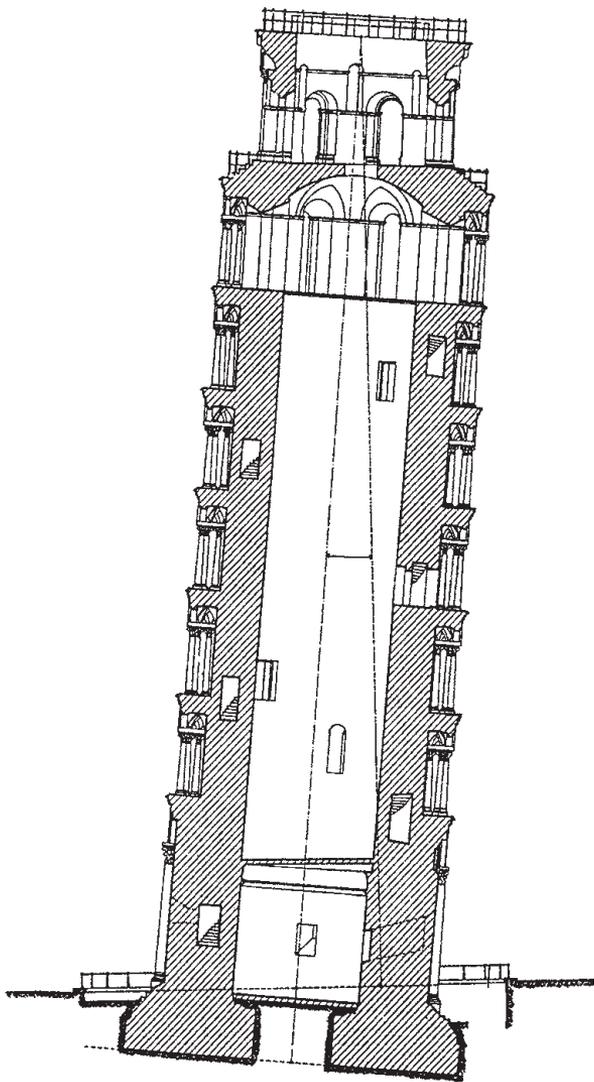
realizzazione  
degli altri anelli di  
loggette

**XIV secolo - 1350**

**Tommaso Pisano**

costruzione della  
cella campanaria

## IL CAMPANILE



Un'iscrizione epigrafica a destra della porta d'ingresso riporta l'anno 1173 come data di inizio dei lavori (1174 nel calendario pisano) mentre sussistono dubbi ancora oggi sul nome dell'architetto che l'ha progettata. L'ipotesi più condivisa dagli studiosi la attribuisce a Bonanno Pisano, autore della porta di San Ranieri e della perduta porta centrale in facciata, altri studiosi ne attribuiscono il progetto a Gherardo dei Ghepari, architetto attivo a Pisa nel XII secolo, o a Diotisalvi già architetto, del battistero e della chiesa pisana di San Sepolcro. I lavori di costruzione del campanile si interruppero al secondo anello di loggette a causa del cedimento del terreno di natura alluvionale (a Pisa si possono vedere altri edifici che pendono: il campanile della chiesa di San Nicola in via Santa Maria, la

chiesa di San Michele degli Scalzi nella via omonima) e ripresero dopo circa un secolo sotto la guida di Giovanni Di Simone, autore che aveva già realizzato l'Ospedale Nuovo e che di lì a poco avrebbe iniziato i lavori del Camposanto. L'architetto, nel tentativo di correggere la pendenza del primo tratto, realizzò la nuova porzione del campanile con una inclinazione opposta.

La torre fu ultimata nel 1350 con la costruzione della cella campanaria, realizzata in asse con il baricentro (disegno), sotto la guida di Tommaso Pisano.

Il campanile, interamente rivestita in marmo bianco, è alto 56 m (come un palazzo di 18 piani) con un'inclinazione di 4 m ca. e uno sprofondamento medio di 2,50 m alla base, ha una insolita struttura cilindrica, forse di derivazione ravennate o islamica. E' costituito da un primo ordine di arcate cieche su cui si elevano sei ordini di loggette, concluse dalla cella campanaria di diametro inferiore che ospita sette campane ciascuna distinta da un nome e accordata ad una delle sette note musicali. Ai lati dell'ingresso si trovano due fasce a rilievo con animali fantastici, e sulla destra un bassorilievo raffigurante un porto, copia del rilievo più antico murato nei pressi della porta di San Ranieri della Cattedrale.

L'interno del campanile è cavo, e si raggiunge la cella campanaria salendo una ripida scala elicoidale di 293 scalini, ricavata nello spessore dei muri.

# MUSEO DELLE SINOPIE - OSPEDALE DI PAPA ALESSANDRO



Il Museo delle Sinopie è ospitato oggi all'interno dell'ex Pellegrinaio dell'ospedale Nuovo detto anche Ospedale di Papa Alessandro della Misericordia ed infine di Santa Chiara. L'Ospedale fu costruito nel 1257 per volere di Papa Alessandro IV in cambio della revoca della scomunica emessa da Papa Gregorio IX nel 1241 contro la città, colpevole di aver catturato dei vescovi diretti a Roma per deporre l'imperatore Federico II. L'edificio fu costruito sotto la direzione di Giovanni di Simone.

**Il fronte dell'edificio è reso inaccessibile da un gran numero di bancarelle di souvenirs ad esso addossate.**

**Il paramento esterno raggiungibile in pochi tratti, in prossimità delle porte, è interamente in laterizio e non fu ricoperto di marmo a differenza degli altri monumenti della piazza.**

L'attuale struttura è frutto di successivi interventi e trasformazioni e conserva solo in parte il carattere originario maggiormente leggibile nell'interno, dove si conserva la semplice decorazione delle pareti a bande chiare e scure e le regolari piccole nicchie utilizzate un tempo come portaoggetti.

**All'interno è possibile toccare, in alcuni tratti, le pareti rimaste a laterizio dipinto, una vecchia entrata ormai murata e immaginarsi di deporre la conchiglia da pellegrino nelle piccole nicchie portaoggetti ricavate nelle pareti.**

**F A S I C O S T R U T T I V E**

**XIII secolo - 1257**

**Giovanni di  
Simone**

costruzione  
dell'ospedale di  
Papa Alessandro

**XIV-XIX secolo**

successive  
trasformazioni e  
interventi

**XX secolo - 1979**

**Piancastelli -  
Politi**

inaugurazione  
del museo dopo  
imponente  
restauro



Dal 1979 l'edificio conserva le Sinopie venute alla luce con il distacco degli affreschi del Camposanto monumentale condotto dopo l'incendio del 1944.

Le Sinopie sono i disegni preparatori degli affreschi, eseguiti sul primo strato d'intonaco più grezzo (arriccio) con argilla disciolta in acqua. Questi disegni sono importanti in quanto realizzati spesso dal maestro, mentre all'esecuzione dell'affresco partecipava l'intera bottega e costituiscono una raccolta unica al mondo per dimensioni e valore storico-artistico. Il Museo, posto di fronte al Camposanto, permette di confrontare gli schizzi con gli affreschi.

## Interno del Museo delle Sinopie

**L'ingresso al museo delle sinopie è munito di una rampa, ma il marciapiede antistante non è raccordato al fondo stradale (cm 12). L'interno grazie all'ascensore risulta interamente accessibile.**

Salendo al primo piano si possono ammirare sulla destra le sinopie del Trionfo della Morte, del Giudizio Universale e della Vita degli eremiti del fiorentino Buonamico Buffalmacco, attivo nella prima metà del '300; sulla sinistra, meno leggibili, sono esposti i disegni preparatori di Taddeo Gaddi, Antonio di Francesco da Venezia e sopra quelli di Spinello Aretino; di fronte campeggia la Crocifissione (1330-35) del pittore pisano Francesco Traini, affiancata dall'Ascensione di Buonamico Buffalmacco. Salendo al secondo piano si trovano frammenti dell'Incredulità di San Tommaso e della Resurrezione di Buonamico Buffalmacco. Ritornati a piano terra sulla sinistra si susseguono le sinopie di Piero di Puccio da Orvieto della fine del XIV secolo: l'Incoronazione della Vergine, Storie di Adamo ed Eva, Storie di Caino e Abele, l'Arca di Noè ed il diluvio e la Cosmografia. Il resto del piano terra ospita le sinopie di Benozzo Gozzoli (1468-1483).

La lettura delle Sinopie è agevolata dalla presenza delle incisioni degli affreschi eseguite da Carlo Lasinio, conservatore del Camposanto, prima del bombardamento del 1944.



# IL CAMPOSANTO



Chiude il lato nord della Piazza il Camposanto monumentale.

L'ampio quadriportico rivestito di marmo bianco è caratterizzato all'esterno da una superficie muraria continua, scandita da arcate cieche, interrotta da due porte.

La porta di destra è sormontata da un tabernacolo marmoreo cuspidato opera di Tino di Camaino e Lupo di Francesco (prima metà del Trecento) raffigurante la Vergine in trono circondata da santi e astanti.

**Uno stretto marciapiede, a cui si accede da vialetti laterali, costeggia il Camposanto.**

**Percorrendo la facciata si incontrano piccole decorazioni scultoree esplorabili al tatto, e proseguendo si giunge alla parete occidentale dell'edificio, dove è possibile toccare il paramento originario in laterizio, coperto in facciata dal marmo di San Giuliano.**

## Interno del Camposanto

La porta d'ingresso, posta in facciata, si raggiunge salendo 3 scalini (cm15) che poggiano su un marciapiede non raccordato al vialetto d'accesso (cm 10).

Ad est del Camposanto si trova un ingresso munito di rampa, apribile solo su richiesta suonando un campanello.



Appena entrati appare un ampio spazio invisibile da fuori, costituito da quattro corridoi delimitati verso l'interno da grandi arcate, che furono decorate in un secondo tempo da gotiche quadrifore. Due passerelle di marmo attraversano il giardino collegando i due corridoi più lunghi, offrendo un buon punto di vista dell'insieme architettonico e delle sue decorazioni.

**Lungo i corridoi i dislivelli sono muniti di rampe. Le passerelle sono raccordate al corridoio meridionale, mentre sul lato settentrionale presentano uno scalino di cm 7.**

La pianta dell'edificio rettangolare misura m.130x44,5 per m.14 di altezza. La costruzione iniziata nel 1278 su progetto dell'architetto Giovanni di Simone, come testimoniato dall'iscrizione posta sull'esterno accanto al portale destro, prosegue fino alla fine del XIV secolo. A partire dal terzo e quarto decennio di questo secolo, mentre ancora si costruiva la parte a nord dell'edificio, si iniziò la decorazione ad affreschi delle pareti dei loggiati, che proseguì fino al XVIII secolo impegnando numerosi artisti di diversa provenienza. (fino a coprire una superficie di m<sup>2</sup>7000 circa). Il Camposanto, tutt'oggi utilizzato, conserva sepolture di epoche diverse distinte per tipologie: sarcofagi romani reimpiegati in epoca medievale da famiglie gentilizie; tombe terragne, destinate ad ospitare intere famiglie e affiliati di confraternite, simbolo di umiltà, in quanto destinate ad essere calpestate per secoli; sepolcri a parete in uso dal XIV secolo; monumenti sepolcrali celebrativi di personaggi illustri in uso dal XV secolo. Nell'800 l'edificio fu trasformato, per volontà del suo primo conservatore Carlo



## IL CAMPOSANTO

Lasinio, in museo, in cui furono raccolte opere d'arte provenienti da chiese cittadine e istituti religiosi soppressi del territorio.



### **Curiosità**

Le cronache locali narrano che la terra contenuta nel camposanto fosse quella che i pisani riportarono al ritorno dalla crociata in Palestina del 1023. Si narra che essi prelevarono la terra sacra dal monte calvario per essere sepolti in terra santa e che essa aveva il potere di non far marcire i corpi rendendo le spoglie scheletro in sole 24 ore.

Ancora oggi vi sono conservati 84 sarcofagi di epoca romana risalenti al I-III sec. d. C. e i pavimenti dei loggiati sono ricoperti da circa 600 sepolture

terragne che in gran parte si caratterizzano per essere sepolture collettive destinate a famiglie, confraternite o istituzioni di vario tipo.

**Le sepolture terragne possono essere esplorate al tatto, esse conservano stemmi, iscrizioni, decorazioni di vario genere.**

Visitato ed amato da poeti ed intellettuali soprattutto in epoca romantica, il Camposanto fu gravemente danneggiato nel 1944, quando, durante i bombardamenti alleati, una granata incendiò il tetto provocandone il crollo e la distruzione di gran parte delle pitture murarie e dei monumenti presenti. A seguito del distacco degli affreschi per il restauro, sono stati recuperati i disegni sottostanti, le sinopie ora conservate nel vicino museo ad esse

dedicato.

Il complesso pittorico del Camposanto, di cui oggi restano solo frammenti, si presentava al visitatore come una “predica figurata”, pensata dagli influenti e colti frati domenicani del convento cittadino di Santa Caterina (tra cui Giordano da Pisa e Domenico Cavalca), che esortava i fedeli a seguire gli ideali cristiani.

I lavori decorativi iniziarono dalla galleria est con la Crocifissione del pisano Francesco Traini (1335), e proseguirono con i grandi affreschi del Trionfo della Morte, Il Giudizio Universale, l'Inferno e la Tebaide del fiorentino Bonamico Buffalmacco nella galleria sud.

**IL TRIONFO DELLA MORTE** è un enorme affresco (m.14,97x5,65 senza cornice) suddiviso in diverse scene collegate tra loro da richiami stilistici e contrasti. Si tratta della raffigurazione pittorica della Moralità; una allegorica rappresentazione dell'umana commedia spesso rappresentata nel teatro medioevale. La posizione originaria nascondeva alla vista del visitatore che si avvicinava lungo il corridoio est verso la parete sud, la scena di destra, che si scopriva solo in un secondo momento



## IL CAMPOSANTO

quando ormai si era giunti in prossimità, così da suggerire i tempi di lettura della raffigurazione. A sinistra, una cavalcata o caccia reale si imbatte in tre morti decomposti entro bare riprendendo il tema letterario medioevale dell' "Incontro dei tre vivi e dei tre morti". Al di sopra di una rupe, l'eremita Macario, suggerisce la via della salvezza indicando la vita povera e serena dei monaci raffigurati sulle balze del monte. Verso destra si sviluppa la scena centrale, dove i miseri invocano la morte con la falce che li disdegna e che invece ha atterrato nobili, potenti, religiosi, le cui anime sono contese da angeli e diavoli che volteggiano. Nell'ultima parte, in contrasto con la scena precedente, una lieta brigata di dame e gentiluomini, ignari della morte imminente, oziano in un bel giardino suonando e giocando.

I grandi affreschi, staccati dalla loro collocazione durante il restauro, sono attualmente esposti in un salone laterale del Camposanto a dimostrazione di come doveva apparire in origine al visitatore il complesso sistema decorativo del monumento.

### **L'ingresso al salone è munito di rampe.**

Da notare nella saletta adiacente le foto degli effetti dell'incendio del 1944 ed il sepolcro a muro di Ligo Ammannati (1359) professore dell'ateneo pisano raffigurato in alto durante una lezione in cattedra e giacente sul sarcofago. I lavori ad affresco proseguirono nella galleria sud con Stefano da Firenze, Andrea di Bonaiuto (1377), Antonio Veneziano (1384), Spinello Aretino (1390-91), Taddeo Gaddi (1371-72) e nella galleria nord con Piero

di Puccio (1389-91) e Benozzo Gozzoli (1468-84). Quest'ultimo affrescò ben 26 riquadri con Storie del Vecchio e Nuovo Testamento, tra i più danneggiati. Lungo la galleria nord si incontra la cappella Aulla con altare in terracotta policroma di Giovanni della Robbia (1520). Nella galleria est si può vedere il monumento a Fibonacci, insigne matematico pisano del XII secolo e la cappella Dal Pozzo (1594) in cui si trovano momentaneamente esposti gli affreschi raffiguranti Storie di Caino e Abele, l'Arca di Noè e il diluvio di Piero di Puccio da Orvieto, Morte e funerale di San Ranieri (patrono di Pisa) del pittore Antonio Veneziano, in cui sono raffigurati il Battistero e la Cattedrale. Nella galleria ovest richiamano l'attenzione le antiche catene del porto pisano rubate dai genovesi nel 1462 e donate ai fiorentini, che nel 1848 le hanno restituite in segno di fratellanza. Il complesso lavoro di restauro dell'intero Camposanto, tuttora in corso, prevede di riesporre gli affreschi lungo le gallerie.

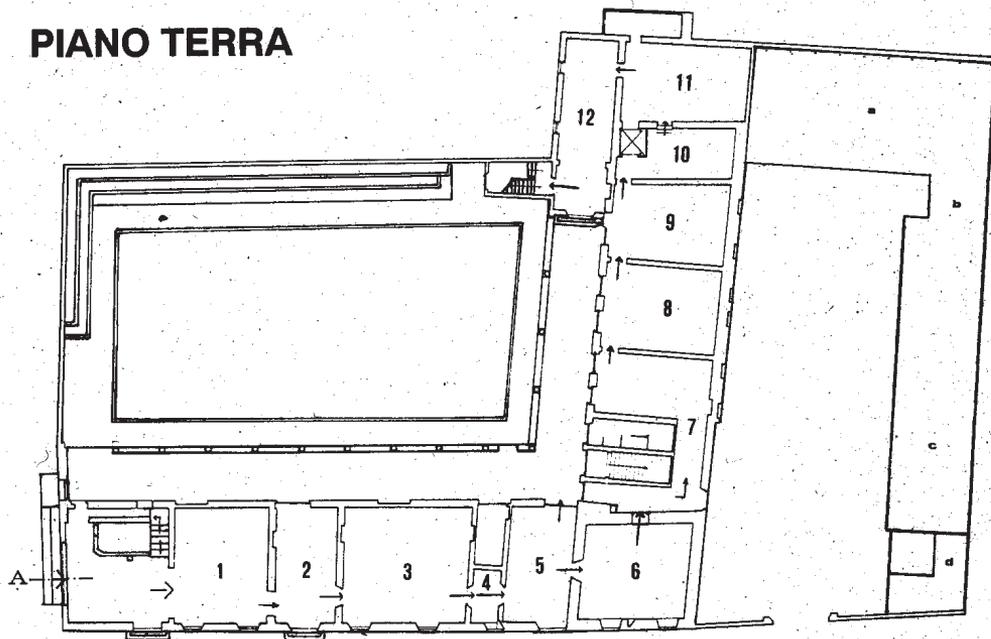
# IL MUSEO DELL'OPERA DEL DUOMO



## F A S I C O S T R U T T I V E

<p><b>XIII secolo</b></p> <p>abitazione dei canonici del Duomo costruita attorno ad un torrione del XII secolo</p>	<p><b>XVII secolo</b></p> <p><b>Bernardo Buontalenti</b> ?</p> <p>nuova facciata e loggiato</p> <p>sede del seminario diocesano</p>	<p><b>XVIII secolo</b></p> <p>venduto a privati tra cui Rosini che ospita l'Accademia di Belle Arti fondata da Lasinio</p>	<p><b>XIX secolo</b> (1887)</p> <p>monastero di suore cappuccine</p>	<p><b>XX secolo</b> (1979)</p> <p>acquistato dall'Opera Primaziale</p> <p>(1986) inaugurato il museo dopo un importante restauro</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

## PIANO TERRA



L'ingresso al museo è fornito di una rampa che parte dal marciapiede, non raccordato al fondo stradale (cm12), e giunge ad un pianerottolo dove si trova l'ingresso che presenta uno scalino (cm 15) e un'entrata secondaria senza scalino che viene aperta solo su richiesta.

In prossimità della Torre, si trova il Museo dell'Opera del Duomo, ospitato nella medievale canonica, diventata successivamente sede del Seminario arcivescovile. Nel XIX secolo fu ceduto a privati, tra cui il letterato Giovanni Rosini, che vi stabilì l'accademia di Belle Arti e dal 1887 diventò monastero di suore Cappuccine. Nel 1979 l'Opera Primaziale lo acquistò per adibirlo a museo, inaugurato nel 1986.

Qui sono raccolte per la maggior parte opere d'arte provenienti dai monumenti della Piazza, esposte in 25 sale: modelli architettonici, sculture, pitture, codici e miniature, arredi sacri, abiti liturgici, tarsie lignee, reperti archeologici e una cospicua serie di incisioni raffiguranti gli affreschi del Camposanto.

Tra le numerose opere conservate nel museo segnaliamo alcune fra le più rilevanti e quelle che possono essere toccate.

**Sala 1:** è possibile “esplorare” l'architettura interna ed esterna della Cattedrale attraverso un monumentale modello in legno (1827-32). E' necessario scendere 2 scalini per toccare il modello anche al suo interno.

**Sala 2:** espone le riproduzioni in gesso di ciò che resta del più antico pergamo della cattedrale scolpito dal 1158 al 1162 da Guglielmo scultore (che ha lavorato anche alla parte superiore della facciata del Duomo) e donato a Cagliari dal XIV secolo.

**Sala 3:** raccoglie il suggestivo Cristo deposto di artista borgognone (seconda metà del XII secolo), il grifo (XI secolo) e il bacile (fine XIII) bronzei di provenienza islamica, che evidenziano le molteplici influenze

## IL MUSEO DELL'OPERA DEL DUOMO

culturali presenti a Pisa nel Medioevo, città portuale di intensi scambi.

**Sala 6:** espone 26 sculture di Nicola e Giovanni Pisano (seconda metà del XIII secolo) provenienti dalla decorazione esterna del Battistero, così come i 9 giganteschi busti di marmo di San Giuliano esposti nel porticato. Domina il giardino davanti al porticato il campanile.

Dalla bottega di Giovanni Pisano provengono le Gradule, fascia di formelle scolpite con motivi umani e animali, collocate, fino alla metà dell'800, attorno al perimetro della Cattedrale e oggi conservate tra la sala 6 e la sala 7.

**Sale 7-10:** raccolgono opere dei principali scultori attivi a Pisa tra la fine del XIII secolo e l'inizio del XVI.

**Sale 11-12:** ospitano ciò che resta del tesoro del Duomo di epoca medievale. Tra i pezzi più preziosi segnaliamo i frammenti dell'insolita Cintola del Duomo, in argento smaltato su damasco rosso, che cingeva in occasione di feste solenni l'esterno della Cattedrale, e la Madonna di Giovanni Pisano intagliata in una zanna di elefante, sfruttandone la naturale curvatura.

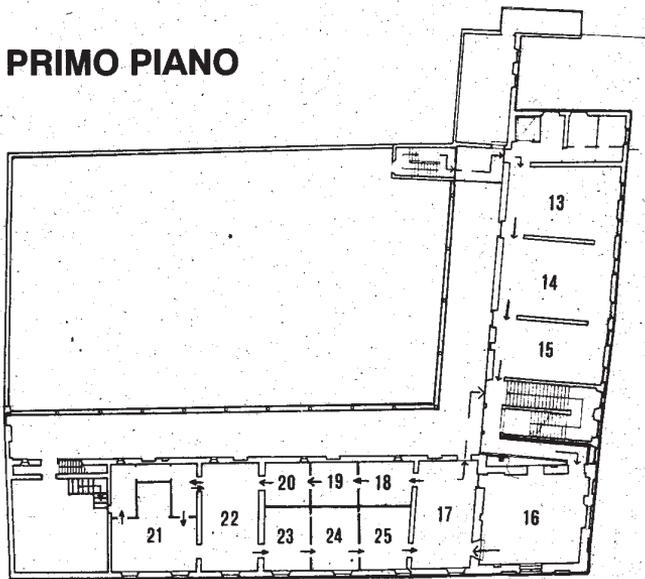
Al piano superiore segnaliamo:

**Sala 15:** tra le molte opere esposte, gli arredi lignei intarsiati del coro e della sacrestia del Duomo (XV-XVI sec.).

**Sala 16:** due Exultet (XII –XIII sec) (rotoli di pergamena con le immagini capovolte rispetto al testo, che in occasione del Sabato Santo venivano svolti dal diacono cantore dal pergamo per consentire ai fedeli di vedere quanto narrato).

**Sale 17-18-19-20:** i ricchi paramenti sacri che testimoniano le diverse tecniche di tessitura e ricamo.

## PRIMO PIANO



**Sale 22-23-24-25:** reperti archeologici etruschi, egizi e romani, che testimoniano il nascente interesse per l'archeologia agli inizi dell'800 tra gli studiosi pisani.

**Sala 21:** il percorso museale termina con le incisioni di Carlo e Gian Paolo Lasinio, che riproducono gli affreschi del Camposanto (1806-1832).

La visita al museo può essere completata affacciandosi dal portico del primo piano, che offre uno spettacolare punto di vista sulla piazza.

# L'OPERA DEL DUOMO



L'Opera della Primaziale Pisana é una delle più antiche fabbricerie (enti che provvedono alla manutenzione e all'amministrazione dei beni di una chiesa) dell'Italia centrale e sorse quando iniziarono i lavori di costruzione della cattedrale, nell'XI secolo. Per i primi lavori fu utilizzato il cospicuo bottino di guerra ricavato dalla vittoria sui Saraceni a Palermo, ma successivamente fu necessario ricorrere alle offerte dei cittadini più facoltosi. L'amministrazione dei fondi raccolti spettò inizialmente al clero, ma alla fine del secolo sorse un ente autonomo di impostazione laica. L'Opera del duomo di Pisa deve l'appellativo "Primaziale" dal titolo di primate delle isole di Sardegna e di Corsica conferito nel 1092 dal papa Urbano II all'arcivescovo Daiberto. Nel corso dei secoli il patrimonio dell'ente si accresce grazie agli introiti provenienti dai dazi, mentre la gestione viene via via controllata dai diversi governi della città. Attualmente l'Opera è gestita da una Deputazione composta da sette membri, scelti di comune accordo dal Prefetto e dall'Arcivescovo di cui uno viene nominato Operaio-Presidente con decreto ministeriale. Oltre alle cariche istituzionali, l'Opera si avvale dell'attività del personale amministrativo e di quello di custodia dei monumenti, ma soprattutto di maestranze qualificate, di operai intenti a provvedere alla manutenzione e alla conservazione degli edifici monumentali della Piazza del Duomo.

Stampato nel 2005 dalla  
**Nuova Grafica Lucchese**

Impaginazione a cura di  
**Luca Casotti - Gianluca Testa**

Grafica  
**Teresa Ricci**

